

Le biblioteche universitarie

4 domande a...

In che misura le biblioteche universitarie risentono dell'odierna crisi economica e della carenza di risorse destinate alla ricerca e all'alta formazione?

Maraviglia Il settore delle biblioteche paga un forte tributo alla crisi economica che essenzialmente si evidenzia nei seguenti punti:

1) incapacità di assumere personale qualificato e invecchiamento del personale in servizio e scarsa crescita dei servizi tecnologici che oggi costituiscono una fonte di grande sviluppo per le biblioteche: ne deriva una sempre maggiore difficoltà a garantire servizi avanzati per la comunità accademica e studentesca;

2) la costituzione di consorzi e aggregati per l'acquisto di risorse documentali (particolarmente in formato digitale, ma anche cartaceo) ha in parte alleviato il dramma del taglio dei budget a disposizione per gli sconti ottenuti, ma la copertura disciplinare soprattutto nel settore monografico è sempre meno performante rispetto alle necessità della didattica universitaria;

3) la perdita di ruoli dirigenziali che in molti atenei non sono stati sostituiti ha di nuovo allontanato il settore biblioteche dall'organizzazione sistemica degli atenei con il rischio di isolare l'area dei servizi bibliotecari dai processi di sviluppo e di pianificazione;

4) in termini di servizio, le strutture bibliotecarie si allontanano sempre più dagli standard del nord Europa. Gli orari di apertura raramente si estendono ai giorni festivi o alle ore serali e notturne. La capacità di acquisire nuove tecnologie o di aggiornare quelle esistenti si è molto ridotta

Giulia Maraviglia
Dirigente del sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Firenze

Giovanni Solimine
Presidente del sistema bibliotecario della Sapienza Università di Roma



con una seria ricaduta sulla qualità dei servizi.

Solimine Le difficoltà oggettive dovute alla crisi economica hanno avuto il loro peso, ma molto più gravi sono gli effetti delle scelte politiche degli ultimi anni. Basta osservare i comportamenti dei diversi paesi europei rispetto all'istruzione superiore durante questi anni di crisi (2008-2012), utilizzando i dati dell'Eua-European

Universities Association.

Se mettiamo da una parte i paesi che hanno mantenuto o incrementato gli investimenti e dall'altra quelli che li hanno diminuiti, emerge la politica suicida dei paesi più poveri e arretrati: anche tenendo conto degli indici di inflazione, fra quelli che hanno disinvestito si collocano l'Italia (-14%), la Spagna (-11%), il Portogallo (-4,1%), la Grecia (-25%, il solo paese che ha fatto peggio di noi); tra quelli che hanno investito di più troviamo la Germania (+20%), la Svezia (+21%), la Norvegia (+21%), l'Olanda (+7,5%), la Francia (+6,4%), la Polonia (+8,6%).

Le biblioteche, che hanno il compito di mettere a disposizione gli strumenti di lavoro quotidiano che docenti e studenti utilizzano nella didattica e nella ricerca, non potevano non risentire dei tagli al finanziamento dell'università, all'interno di un quadro di costi di mercato crescenti. I risultati dell'indagine nazionale condotta da Gim, il Gruppo interuniversitario di monitoraggio sulle performance del sistema bibliotecario universitario, lo dimostrano chiaramente: nel quinquennio 2006-2010 le spese pro capite per risorse bibliografiche sono scesa da un valore di 60,20 a 52,70.

Qual è l'impatto delle tecnologie digitali sul modello di offerta e di comunicazione delle biblioteche universitarie? In che modo queste ultime si stanno adattando al nuovo ambiente tecnologico e, in particolare, ai mutati comportamenti dell'utenza?

Maraviglia Tecnologie digitali e comunicazione sono elementi fondamentali per la crescita e l'aggiornamento dei servizi bibliotecari, ma il loro sviluppo nel sistema universitario nazionale non può dirsi omogeneo. Esistono situazioni di maggiore investimento con la presenza per esempio dei sistemi bibliotecari e delle biblioteche sui social media, esistono programmi di promozione dei servizi che investono significativamente

mezzi e strumenti tecnologicamente avanzati (dall'interazione web alla realizzazione di tutorial, video promozionali, creazione di comunità virtuali degli utenti, adozione di applicativi smart come app per smartphone, etc.), ma tali iniziative sono spesso associate alla presenza o meno di personale non strutturato, prevalentemente giovane, assunto con contratti atipici, precari (volontari in servizio civile, dottorandi, studenti part time) che non garantiscono la continuità della loro prestazione.

Solimine Le forme e i canali della comunicazione scientifica stanno subendo trasformazioni profonde.

La società contemporanea manifesta la capacità di produrre e accumu-

lare enormi quantità di conoscenze, dando vita talvolta a fenomeni di *information overload*. La rete promette di dare tutto a tutti col minimo sforzo e tende a generare una inebriante sensazione di onnipotenza informativa: si pensa di poter fare a meno delle funzioni di analisi della domanda, selezione dei documenti, validazione dei contenuti, istradamento e orientamento dell'utenza, guida all'accesso, proprie del lavoro di mediazione storicamente esercitato dalle biblioteche.

C'è il concreto rischio che si possa immaginare un regime di totale *disintermediazione*, senza rendersi conto dei rischi che questa modalità di lavoro comporterebbe.

<< Antica biblioteca a Praga
foto David Maska/123RF



Il ruolo del bibliotecario ha subito molti cambiamenti dettati dalle esigenze dei servizi e dall'evoluzione delle tecnologie

Non è facile contrastare questa tendenza alla marginalizzazione delle funzioni di mediazione e riuscire a esercitare un ruolo incisivo, di evidente utilità, che possa far apprezzare il lavoro svolto dalle biblioteche e dai bibliotecari. La sfida si vince sulla qualità dei servizi offerti.

Come cambiano oggi la missione e le funzioni delle biblioteche universitarie e, con esse, il profilo formativo e professionale del personale addetto? Quali nuovi ruoli e competenze tendono oggi ad affermarsi?

Maraviglia Seguendo quanto definito nel punto precedente, oggi l'investimento più importante per lo sviluppo della professione bibliotecaria è nel settore delle tecnologie avanzate per la disseminazione delle informazioni, per l'utilizzo e la promozione delle banche dati digitali, per la gestione dei contenuti e dei database.

La fidelizzazione degli utenti accademici oggi passa prevalentemente dalla rete, dai servizi web e dalla possibilità di trasferire le biblioteche su strumenti a portata di mano (*tablet, smartphone, notebook*). Le tecnologie di connettività sono gli elementi

base su cui si basano i servizi online.

A queste irrinunciabili competenze si affiancano quelle legate al mondo della contrattazione e gestione collettiva delle risorse da parte di più atenei o organizzazioni create *ad hoc* in un ambiente in cui ormai l'essere da soli non porta a

risultati significativi non solo in termini di convenienza economica, ma anche in termini di crescita professionale del personale e di servizi erogati.

Il ruolo del bibliotecario ha subito molti cambiamenti. Le competenze storiche legate al mondo della biblioteconomia classica – intesa come capacità tecnica di catalogare e gestire le risorse – oggi devono confrontarsi con l'utilizzo di tecnologie avanzate, nonché con l'esigenza di nuove competenze di carattere organizzativo e aziendalistico che garantiscano una gestione efficace ed efficiente dei servizi, del personale e delle strutture bibliotecarie.

Solimine Mi limiterò a due soli esempi. Proprio per il crescere dei flussi comunicativi e per la presunta facilità con cui vi si può accedere, servono competenze critiche e *capacità di lettura* per poter pienamente sfruttare le potenzialità di questa grande quantità di contenuti.

Oggi è più che mai indispensabile la capacità di recuperare l'informazione attuando strategie di ricerca efficaci, selezionare e valutare l'informazione recuperata, organizzare e rielaborare i contenuti, saper presen-



<< foto di Andrea Pasquali.

bibliografia e della biblioteconomia.

L'attività di valutazione della ricerca italiana è resa più difficile dalla mancanza di banche dati di spogli di periodici e di citazioni, né esistono indagini empiriche o studi approfonditi sulla copertura dei cataloghi e degli Opac (*On-line Public Access Catalogue* – catalogo in rete ad accesso pubblico – è il catalogo informatizzato delle biblioteche, ndr) riguardo alle monografie prodotte in determinati settori disciplinari o da parte di determinati studiosi.

Mi pare che ci sia uno spazio nel quale inserirsi, per dare un contributo squisitamente biblioteconomico a uno sviluppo degli studi bibliometrici calibrato sulla realtà italiana.

In che modo è possibile oggi valorizzare la capillare rete nazionale delle biblioteche afferenti a università ed enti di ricerca? Quali, a suo avviso, le opportunità e le esperienze più promettenti in questa direzione?

Maraviglia La nascita di aggregati a livello nazionale per l'acquisizione e la gestione delle risorse documentali quali ad oggi sono stati la costituzione di consorzi interuniversitari dedicati allo sviluppo dei servizi per la comunità universitaria e della ricerca, la costituzione in ambito Crui dell'aggregazione Care per la contrattazione delle più importanti e significative risorse documentali di ambito scientifico per tutta la comunità universitaria nazionale, la partecipazione a comunità e associazioni a livello nazionale e internazionale per lo sviluppo degli applicativi di gestione bibliotecaria in forze

agli atenei e per lo sviluppo dei servizi di accesso alle risorse e di circolazione dei documenti, la condivisione di cataloghi, la partecipazione al Servizio bibliotecario nazionale e ad organismi analoghi anche a livello sovranazionale sono gli elementi che possono maggiormente garantire la valorizzazione e lo sviluppo dei servizi bibliotecari per le università.

Solimine Credo di aver dato un'indicazione del terreno su cui lavorare: esistono già esperienze in tantissimi atenei in questi ambiti.

Anche un recente documento prodotto dall'Associazione Italiana Biblioteche (Aib) prova a ridefinire il ruolo delle biblioteche universitarie e di ricerca «quali infrastrutture basilari per la creazione, disseminazione e conservazione della ricerca scientifica e per la costruzione di servizi a sostegno e valorizzazione dell'attività didattica».

Si tratta di un documento di alto profilo, che esprime una visione organica e avanzata sulle funzioni che i servizi bibliotecari potrebbero e dovrebbero esercitare all'interno delle università.

In passato molti dei progressi realizzati sono stati il frutto della elaborazione collettiva della comunità professionale dei bibliotecari: anche questa volta credo che da loro possa venire un apporto determinante.

Spetta però agli organi di governo degli atenei e ai vertici del sistema universitario nel suo insieme il compito di consentire che ciò avvenga, cambiando radicalmente rotta rispetto alle politiche degli ultimi anni.

tare e comunicare i risultati del proprio lavoro.

Forse è proprio sul terreno della *information literacy* che possiamo individuare un ampliamento della concezione del ruolo di mediazione cui si accennava in precedenza a proposito delle biblioteche. Le biblioteche possono esercitare una vera e propria

funzione formativa, contribuendo in questo modo al raggiungimento dei fini delle università.

Un secondo terreno su cui credo che le biblioteche possano fornire un apporto specifico è quello della valutazione della ricerca. Non dimentichiamo che la bibliometria nasce dallo stesso dominio disciplinare della